



Afef Jnifen Foto Ansa

**SOLIDARIETÀ**

**Afef: mio marito merita il miglior premio del mondo**

■ Un bel premio per Marco Tronchetti Provera. Solidarietà e stima per l'ex leader di Telecom Italia arrivano dalla moglie, Afef Jnifen, impegnata nella presentazione della trasmissione «La Grande Notte» che

andrà in onda ogni giovedì, dal 21 settembre, in seconda serata su Raidue. Alla signora Afef, nel corso di una conferenza stampa, è stato chiesto se consegnasse un Award a suo marito nel bene e nel

male.

«Certo, gli darei il miglior Award del mondo» è la risposta secca e ferma della moglie dell'ex presidente di Telecom Italia. Alle successive richieste circa commenti e considerazioni sulla vicenda relativa alla compagnia telefonica, Afef ha evitato di rispondere: «Queste cose chiedetele a mio marito, non a me».

**CELLULARI**

**Arrivano anche in Italia i telefonini dotati di antifurto**

■ Novità in arrivo nel mondo della telefonia mobile. Anche in Italia sono da ieri disponibili i telefonini dotati di antifurto. Il dispositivo si chiama «u Track» e funziona così: se il cellulare viene rubato il proprietaria

rio, appena si accorge del furto, può attivare a distanza il dispositivo antifurto e nel momento in cui la Sim card viene sostituita, dal telefonino sottratto parte un messaggio verso un'utenza predefinita alla quale

comunica il numero telefonico e dati della nuova card inserita. La novità caratterizza una nuova generazione di telefoni cellulari presentata ieri da Samsung alla stampa. I nuovi telefoni cellulari dotati di antifurto - tre modelli della linea «Ultra Edition» - hanno come caratteristica anche quella di essere molto piccoli ed estremamente sottili.

# Berlusconi muove su Telecom Italia

**Mediaset «interessata» al riassetto delle telecomunicazioni. L'ex premier ha anche i soldi...**

■ di Laura Matteucci / Milano

**INTERESSE** Mediaset esce allo scoperto, e dà corpo alle voci che insistevano già da tempo circa il suo interesse per Telecom. Lo fa con l'amministratore delegato del gruppo di Berlusconi, Giuliano Andreani, che in un'intervista a «Il Sole-24 ore» dichiara

d'ambrais «guardiamo con grande attenzione a quanto sta succedendo a Telecom». Perché il futuro della tv è sempre più legato a Internet, spiega l'ad. Già nei giorni scorsi il presidente Mediaset Fedele Confalonieri si era augurato una cordata tutta italiana per l'eventuale acquisto di Tim. E adesso Andreani è più esplicito. Esclude un accordo o una trattativa in corso ma sostiene che con Telecom ci sono sempre stati «ottimi rapporti: è un grande investitore pubblicitario sulle nostre reti - spiega - e c'è un'intesa per lo sviluppo del Dvb-h, la tv sui telefonini. Ma è tutto qui. Certo dal punto di vista del business, Telecom e Mediaset sono molto vicine - ammette - la tv e internet si stanno sempre più avvicinando come in un grande abbraccio. Ed è per questo che guardiamo con grande attenzione a quello che sta succedendo».

Del resto, anche i rapporti societari tra i due gruppi sono sempre stati intensi. Mediaset ha sempre avuto una quota in Telecom, fin dai tempi della sua «prima» privatizzazione, quasi dieci anni fa, sotto la guida dello stesso Guido Rossi rinominato adesso presidente. Nel dopo-Colaninno, l'ex presidente

Guzzetti: le Fondazioni potrebbero partecipare a un progetto con buoni rendimenti, ma nessuno ci ha chiamato



Il leader della Cdl Silvio Berlusconi Foto di Pietro Crocchioni/Ansa

fonico fisso e mobile e primo Internet provider italiano. Indiscrezione con corollario di smentite, ovviamente. Di fatto, Berlusconi ha tutto l'interesse (ormai anche dichiarato) per Telecom, e ha i soldi. Tra l'altro, va ricordato che nell'aprile del 2005 mise in vendita quasi il 17% di Mediaset, mantenendone comunque il controllo e incassando oltre 2 miliardi di euro. Si potrebbe trattare di una forte

partnership finanziaria, con lo scambio di partecipazioni azionarie e una stretta collaborazione industriale in settori come la tv sul telefonino e la tv via Adsl: Mediaset ci metterebbe i contenuti e Telecom le reti Internet e mobili. Un'alleanza che potrebbe mettere in discussione anche la stessa esistenza di La 7. Sembra comunque che i potenziali acquirenti per Telecom non manchino. Sul mercato si è parla-

to a più riprese di un interesse della famiglia De Benedetti, sempre smentito, per il business delle telecomunicazioni. E anche le Fondazioni, azioniste di Cassa depositi e prestiti con il 30%, sono pronte a valutare un coinvolgimento della Cassa nel riassetto Telecom. «Se ci presentassero un progetto con buoni rendimenti lo prenderemmo in considerazione», afferma il presidente dell'Acri, Giuseppe Guzzetti.

**MANOVRE** Un dossier per preparare l'offerta

**Resca studia la cordata con i fondi americani**

Se davvero verrà realizzato il piano di scorporo di Telecom Italia e se la rete telefonica o l'operatore mobile Tim saranno posti sul mercato allora non mancheranno gli interessi.



Mario Resca Foto Ansa

Tra questi c'è certamente quello di Mario Resca, un passato di manager e di «cacciatore di teste» oggi commissario straordinario Ciriò e consigliere di amministrazione dell'Eni e della Mondadori, che sta studiando l'operazione Telecom per conto di alcuni fondi americani ed europei. Non è la prima volta che Resca svolge il ruolo di regista nel nostro Paese per conto di interessi finanziari e industriali stranieri e negli ultimi giorni sarebbe stato coinvolto da importanti soggetti, soprattutto americani, per valutare un eventuale investimento in Telecom. Resca, che ha strette frequentazioni con Silvio Berlusconi che ha un certo punto lo voleva addirittura come ministro e poi come presidente della Rai, ha molti agganci con il mondo degli affari americano anche perché è il presidente di McDonald's Italia e della Camera di commercio americana in Italia. In passato Resca era stato interpellato da fondi di private equity d'ol-

treoano interessati a investire in aziende italiane. Probabilmente la traccia oggi è la stessa. Ma cosa c'è nello studio? L'ipotesi di investimento sono soprattutto relative a Tim, il colosso della telefonia mobile, anche se la valutazione apparsa sui giornali, tra i 30 e i 40 miliardi di euro, appare eccessiva anche perché la sola telefonia mobile avrebbe un appeal minore del passato. Ben più interessante sarebbe la Tim da abbinare alla banda larga, oppure a un produttore di contenuti tv. Difficile viene considerata l'ipotesi di cessione della rete, anche perché il governo è assolutamente contrario. Inoltre c'è un'opzione più generale: il vero affare sarebbe quello di comprarsi una quota di controllo di Telecom (considerato il baso valore di Borsa) e poi procedere a una selezione di attività.

## Sciopero il 3 ottobre contro il piano Tronchetti Provera

**No allo scorporo e alla vendita. Manifestazione nazionale a Milano davanti alla sede del gruppo**

■ di Felicia Masocco / Roma

**SCIOPERO** il 3 ottobre e manifestazione nazionale a Milano perché la sede del gruppo è lì come pure Piazza Affari. Come dire, se Telecom è di nuovo nella bufera

si deve a logiche meramente finanziarie. Il sindacato però è determinato a far valere l'aspetto industriale della vertenza, a non perderlo mai di vista. Ieri in un albergo romano si sono riunite le rsu del gruppo, i delegati sindacali. Una sala stracolma, lunghissima la lista degli interventi, alle 12 e 45 c'erano an-

cora 23 iscritti a parlare. Toni controllati, a dispetto del putiferio che si stava levandono dal triangolo Palazzo Chigi, Montecitorio, Palazzo Madama. Fortissima la preoccupazione: sono 85mila dipendenti e lo scorporo di Telecom da Tim non dà garanzie per l'occupazione. «No alla scissione», «Telecom deve restare unita e italiana». «Dividere la rete dal mobile è perdente», non a caso nessuno dei grandi gruppi di telecomunicazioni contempla un'ipotesi simile nelle proprie strategie. Semplificando i no dei sindacati al piano di Tronchetti sono questi. «Siamo contrari, con questa divisione non c'è futuro,

né per la rete né per la Media Company cui punta Tronchetti Provera. Industrialmente parlando non si va da nessuna parte - insiste Flavia Greco, Rsu Slc-Cgil, direzione generale -. Avete scritto che siamo rammaricati per le dimissioni di Tronchetti... Nessun rammarico, le sue dimissioni da presidente sono un atto di debolezza. Il ma-

**I sindacati chiedono che l'azienda resti unita e italiana il settore è strategico per il Paese**

agement è sempre quello, gli «indipendenti» nel consiglio di amministrazione sono quelli che più hanno insistito che restasse». C'è preoccupazione ma anche disincanto. Il delegato della Uilcom Paganello sforna una data dopo l'altra, «dal 1997, quando parti la famosa offerta pubblica, poi Olivetti e Tecnost, Colaninno e i capitani coraggiosi...». Nomi e fatti molto presenti alla platea romana che più che le differenze tende a cogliere le analogie tra ieri e oggi. «Mi sta venendo il torcicollo con tutti questi interventi che guardano indietro» sbotta a un certo punto il segretario di Slc-Cgil dell'Abruzzo. Ma tant'è. La decisione dello sciopero vie-

ne presa all'unanimità, sarà per l'intera giornata. Il documento che lo proclama porta la firma delle segreterie confederali di cgil, Cisl e Uil e di quelle di categoria Slc, Fistel e Uilcom oltre che dal coordinamento dei delegati. Si chiede al governo di fare «la propria parte dopo gli errori pesanti compiuti dall'esecutivo nella gestione dei rapporti con l'azienda». Il piano di Marco Tronchetti Provera viene bocciato perché «contraddice e smentisce il piano industriale 2005-2007», sono scelte motivate «da ragioni finanziarie riconducibili alla svalutazione dell'investimento Pirelli-Benetton del 2001 e al debito formatosi nel 1999 ed acquisito ed accettato da Pirelli-Be-

netton nel 2001». Per il sindacato il futuro dell'azienda e dei lavoratori deve essere «separato da quello di azionisti senza capitali propri, dagli imprenditori a debito, dal valzer di gruppi che periodicamente decidono di fare finanza alle spalle della produzione». Il governo apra un tavolo, «ha titolo di intervenire, ma non con le veline», dichiara il segretario generale di Slc Enrico Miceli. Intervengono anche i leader: «la Telecom non può diventare straniera», per Raffaele Bonanni, «il governo ci metta le mani e favorisca cordate italiane». «Siamo molto allarmati - gli fa eco Guglielmo Epifani - ci sono 80mila lavoratori e il settore è nevralgico per l'economia».

## Murdoch saluta: nessuna trattativa. Telecom soffre in Borsa

Il tycoon australiano conferma gli incontri «ma Sky ha preferito restare indipendente». In Piazza Affari ribassi generalizzati

■ di Marco Tedeschi / Milano

Che cosa sia successo fra i due protagonisti non è ancora del tutto chiaro, ma quel che adesso appare evidente è il progressivo divergere delle rotte fra Telecom e News Corp, quest'ultima la multinazionale che fa capo a Rupert Murdoch. A sottolineare la cosa è stato lo stesso tycoon australiano, il quale ha dichiarato ieri che News Corp preferisce che Sky Italia rimanga indipendente, ma ha anche confermato che la società ha avuto dei colloqui con Telecom Italia, un dialogo che però, come ha dichiarato un portavoce di News Corp,

si è adesso interrotto senza prospettiva di ripresa a breve termine. Come si ricorderà, la scorsa settimana una nota di palazzo Chigi aveva ricostruito gli incontri fra Romano Prodi e Marco Tronchetti Provera, specificando che quest'ultimo aveva illustrato al presidente del Consiglio un progetto di accordo finalizzato all'ingresso del magnate australiano in Telecom attraverso il conferimento alla stessa di Sky Italia. «Avevamo dei colloqui, ma alla fine abbiamo pensato che sarebbe stato molto meglio rima-

nere indipendenti», ha raccontato ieri Rupert Murdoch, presidente e amministratore delegato di News Corp, agli investitori, durante un convegno di Goldman Sachs. Murdoch, comunque, ha lasciato aperta la possibilità di uno spin-off di Sky Italia a «scopi politici». «Staremmo meglio se avessimo... azionisti italiani», ha infatti spiegato. Intanto, l'incertezza sul futuro della Telecom continua a pesare sull'andamento in Borsa dei titoli del gruppo telefonico. In particolare, ieri le azioni della cosiddetta galassia Tronchetti Provera sono tornate a scendere con un ribasso generalizzato

che si è accompagnato a volumi degli scambi significativi, anche se inferiori rispetto ai picchi dei giorni scorsi. Scendendo nel dettaglio, la quotazione di Telecom Italia ordinaria ha perso l'1,48%, con un ammontare degli scambi per 250 milioni di euro su un totale del mercato di ieri in Piazza Affari pari a 4 miliardi di euro; ancor peggio le azioni di risparmio della società che hanno perso l'1,74%. Molto meglio si è comportato l'altro titolo simbolo del gruppo, Pirelli, che dopo i ribassi dei giorni scorsi ha sostanzialmente tenuto, con un bilancio finale che parla di un leggerissi-

mo ribasso per l'azione ordinaria (-0,07%) mentre i titoli risparmiatori sono mossi in lieve controtendenza con un progresso conclusivo dello +0,11%. Altri significativi ribassi si sono verificati a monte ed a valle della catena di controllo del gruppo. Nel primo caso va registrato il cospicuo arretramento registrato da Camfin, la finanziaria di Tronchetti Provera con Pirelli nel portafoglio, che ha lasciato sul terreno l'1,64%; nel secondo caso c'è invece da segnalare la perdita superiore al punto percentuale evidenziata da Telecom Italia Media (-1,24%).

**La stampa estera su Rossi**

**FINANCIAL TIMES**

■ La vicenda Telecom ha «guastato l'atmosfera positiva in cui Prodi ed i suoi partner di coalizione si crogiolavano dopo la vittoria delle elezioni di aprile». È quanto scrive il Financial Times che esprime anche dubbi sulle prime scelte del neo presidente Guido Rossi per «il precipitoso appoggio al nuovo piano strategico del suo predecessore».

**THE WALL STREET JOURNAL EUROPE.**

■ Guido Rossi dovrà «essere indipendente nelle proprie azioni e nei propri giudizi» e confermare la sua tradizione di «campione della corporate governance». Lo scrive il Wall Street Journal che sottolinea come Rossi «ovviamente non dovrà respingere i progetti solo perché erano di Tronchetti» ma dovrà valutare a mente aperta la strategia per non scontentare gli altri azionisti